

CAP. V.

La causa vera dei fenomeni spiritici.

SOMMARIO. — 1. La causa di tali fenomeni è intelligente e libera. — 2. Questa causa non è materiale; è spirituale. — 3. È preternaturale. — 4. Per gli spiritisti tale causa sono le anime de' morti. — 5. Metodo da seguirsi per conoscere la causa dei fenomeni in discorso. — 6. Causa non ne sono le anime de' morti, secondo il Negri. — 7. e secondo la ragione. — 8. La causa è certo preternaturale. — 9. Esseri intelligenti spirituali d'oltre tomba secondo la fede; caratteri dei demoni e delle loro apparizioni. — 10. Fatti storici, che confermano i caratteri diabolici. — 11. Caratteri degli angeli buoni e delle loro apparizioni. — 12. Le anime umane e i santi; caratteri delle loro apparizioni. — 13. Le anime purganti; caratteri delle loro apparizioni. — 14. I dannati; caratteri delle loro apparizioni. — 15. I caratteri delle manifestazioni spiritiche non convengono che ai demoni. — 16. Lo spiritismo è l'antica magia; il patto. — 17. Ossessioni e possessioni. — 18. Obiezione de' razionalisti contro le invasioni demoniache. — 19. I segni della invasione del *medium* secondo la dottrina cattolica. — 20. Come si formino i fantasmi o materializzazioni.

1. — Questo studio è della massima importanza. Se le ipotesi emesse e sopra esaminate non ci spiegano assolutamente nulla dei fatti dello spiritismo, quale sarà la vera causa, che è origine di fenomeni così meravigliosi? Chiunque ha tenuto dietro alle cose esposte finora e le ha esaminate con mente serena e da uomo fornito di ragione deve subito convenire che la causa è certamente *intelligente* e *libera*. E' evidente infatti, che quando si fanno delle domande, alle quali, con colpi convenuti o con scrittura diretta, innanzi a persone, che sono tutte occhi e orecchie per scoprirvi una frode o un inganno possibile, è data una risposta conforme alla domanda, cioè logica, razionale, che nessuno dei presenti immaginava, molto spesso superiore alle

loro cognizioni, intorno ad argomenti i più diversi, in qualsiasi lingua, essendo anche *medium* un bambino o persona qualsiasi senza istruzione, non si può fare a meno di riconoscere che la causa, che risponde, comprende la natura delle domande, ha scienza per rispondere, ha ragione cioè intelligenza per coordinare le idee, formare giudizi e ha mezzi per manifestarli. Negare questa verità, che si affaccia subito con certezza alla mente di chi si occupa di queste questioni, è lo stesso che negare i fatti, non prestar più fede all'esperienze delicate dei dotti, superiori a qualsiasi eccezione, non ammettere più nulla di quanto cade sotto i nostri sensi, dichiarare fallaci i principi del raziocinio e di causalità, dovendo ogni effetto essere proporzionato alla sua causa. - Di più questa causa ci si mostra *libera*, perchè si fa presente quando si evoca, agisce meccanicamente a suo piacere con il movimento di oggetti, cessa quando le si comanda, non risponde quando non vuole, produce quegli effetti, che si desiderano, distingue i vari oggetti, suona, scrive e parla come meglio si desidera. La causa pertanto de' detti fenomeni non può essere che intelligente e libera, considerati i fenomeni in se stessi, cioè nella loro natura.

Una causa tale, origine dei fatti spiritici, è stata ammessa da quanti hanno studiato con serietà quest'ordine di fenomeni. Già presso gli antichi sappiamo, che essi li attribuivano a geni dell'aria, ai folletti, ai buoni o cattivi demoni, ad esseri intelligenti; i fakiri dichiarano apertamente, che le loro meraviglie sono operate dagli spiriti, cioè esseri immateriali, intelligenti; la Sacra Scrittura e gli scrittori ecclesiastici li attribuiscono ai demoni, gli spiritisti agli spiriti. Il Lombroso, benchè materialista, non nega che i fatti siano veri e dipendenti da un'intelligenza, che attribuisce però all'intelligenza del *medium*, la quale si manifesta per mezzo delle vibrazioni cerebrali; il Crookes ammette, dopo le proprie espe-

rienze, che i fatti esistono e hanno per causa una intelligenza, che non è quella di nessuno de' presenti; e, fuggendo il preternaturale, benchè non l'osteggi, ricorre alla forza psichica, che nulla spiega; il Gibier, quantunque razionalista, ci dice che questa causa *sembra essere indipendente e che è intelligente*; il Figuier, per spiegare il carattere d'intelligenza dei fatti, ricorre fantastivamente alla intelligenza del *medio*, che opera allo stato ipnotico; lo Zoellner dichiara esplicitamente, che la causa in discorso è dotata d'intelligenza e volontà, perchè obbedisce ad un essere intelligente e libero, che è il *medium*; l'Aksakoff stesso ricorre ad un agente intellettuale diverso dal *medio*.

Come si vede, è comune l'opinione, che i fatti spiritici siano da attribuirsi a causa intelligente e libera. Quello, che rende diverse le opinioni, è soltanto ciò che riguarda la natura di questa causa, che per alcuni è materiale e dipendente dal *medium*, o dalla volontà dei presenti, o dai movimenti cerebrali inconsci, o direttamente da spiriti; mentre altri, accertata la esistenza della causa intelligente, si astengono dal ricercarne la natura, pensando sfuggire questo studio dal compito dello scienziato positivista, che deve solo verificare i fatti.

Tutte le relazioni certe dei fatti osservati da sperimentatori degnissimi di fede e, di più, prima assolutamente increduli ai fatti spiritici e le tante rivelazioni e i dialoghi ricevuti, sono là per attestare, con tutta certezza, la presenza di una causa intelligente e libera, che opera le meraviglie dello spiritismo.

2. — Ma i fatti esposti e tanti altri innumerevoli, che ci dispensiamo dal riportare essendo quasi tutti eguali tra loro, ci provano anche un'altra cosa, cioè che questa causa, intelligente e libera, *non è materiale*. Infatti, evocata, si annunzia presente, restando le porte serrate a chiave, le finestre chiuse, tappate tutte le fen-

diture o buchi possibili della camera, ove si tiene la seduta; durante questa, avvengono spostamenti di oggetti tra mezzo le persone e in condizioni tali, che sarebbe impossibile non urtare o toccare qualcuno, come nell'esperienze del Lombroso; comandata, eseguisce, quasi all'istante, commissioni anche in paesi lontani; porta oggetti presi ad es. in altra città e li fa cadere in mezzo all'assemblea; quando apparisce in forma umana, spesso all'improvviso si mostra come un vapore o una nuvoletta, che si plasma a poco a poco in aspetto di uomo, offre le sue mani ai presenti, che, quantunque si sforzino di non farle sfuggire, esse si risolvono come in vapore e svaniscono dalla mano, che ancora le stringe. Tutti questi fatti attestano la non materialità di questa causa. Però questa causa è capace di rendersi materiale, agire sui sensi de' convenuti, come un vero corpo materiale; di più vede, anche non veduta, osserva anche all'oscuro, compie le sue meraviglie nelle tenebre e alla luce naturale o artificiale; è capace di sviluppare una forza non comune.

Pertanto la causa intelligente e libera dei fatti spiritici, non essendo materiale, dev'essere necessariamente di natura spirituale.

3. — Che la causa dei fenomeni spiritici sia certamente preternaturale si manifesta anche solo da un esame superficiale di essi. Invero nelle sedute si ottengono molti fatti reali, che sono contrari alle leggi comuni, certe, immutabili della natura. Infatti, è cosa contro natura, che istrumenti musicali suonino e, suonando, si trasportino per l'aria, senza che alcuna causa visibile li sostenga e li tocchi; è contro natura che una tavola, una pietra o altro oggetto, interrogato su qualsiasi questione, da sè risponda con colpi convenuti in qualsiasi lingua; è contro le leggi immutabili di gravità, che oggetti pesanti e il *medium* stesso si sollevino in aria e sia trasportato altrove senza una forza proporzionata, che ne sia causa; è contro

la natura della materia, che corpi pesanti diventino leggiere e viceversa, per un certo tempo; è contro le leggi certe, immutabili dell'ottica, che appariscano fiammelle, luci, globi e aureole luminose, senza una causa proporzionale corrispondente; è contro le leggi certe di acustica e della fisiologia, che si odano per l'aria suoni, parole, canti, rumori di voci, senza strumenti od organi vocali; è contro natura che una matita da sè si drizzi su una carta e, scorrendo, scriva giudizi o proposizioni, che indicano un concetto, in qualsivoglia lingua; è *assurdo inconcepibile*, che la superficie di due lavagne, strette una contro l'altra e sigillate, si copra da sè di scrittura di persone defunte, anche da lungo tempo, imitando perfettamente il carattere; è contro natura, che, per un ordine dato di trasportare ad es. un oggetto da un luogo molto lontano, dopo qualche istante, l'oggetto richiesto si veda cadere in mezzo ai convenuti; è contro le comuni leggi di natura, che appaiano forme umane materializzate, visibili, tangibili, come esseri umani viventi; è contro le leggi certe, immutabili dello sviluppo vegetale, che un seme, in poco tempo, dia origine a una pianta bene cresciuta, con fiori e frutta; è contro le leggi di natura, che un uomo seppellito, sigillato e custodito senza interruzione possa conservare la vita per mesi; è contro le leggi di meteorologia, che, in una stanza chiusa, si levi il vento e la temperatura si abbassi di più gradi, senza una causa fisica relativa.

Come si vede il preternaturale si manifesta da sè; e, per quanto si faccia per dissimularlo, la sua presenza s'impone nella maniera la più certa, e, direi, la più tangibile.

4. — Per certi spiritisti tale causa preternaturale sono le anime de' morti. Infatti il Metignon dice: « Gli spiriti, che entrano in comunicazione con noi, non sono che le anime de' morti. Queste, liberate dalla carne, di cui erano prima rivestite, non sono tuttavia affatto prive di corpo;

conservano un involucri semi-materiale, detto il *perispirito*, che, nello stato d'unione, faceva le funzioni d'intermediario tra le due parti dell'uomo. Nel momento della morte, questo perispirito segue l'anima e non se ne separa più. Per questo mezzo essa può agire sulla materia ed entrare in relazione con noi. Del resto la dematerializzazione più o meno grande degli spiriti costituisce il loro grado di purezza e di bontà, e da ciò si può stabilire il grado della loro perfezione ». (1)

5. — Per indagare ora la *natura* di questi spiriti, si deve partire da principî certi, razionali, cioè conoscere gli effetti di questi spiriti e, secondo sono cattivi o buoni, giudicare della natura della causa. Gli spiriti insegnano di non voler altro che compiere, chiarire la dottrina di G. Cristo; abbiamo visto precedentemente, invece, come essi, con il loro insegnamento, la distruggono del tutto; quasi sempre negano la divinità di Gesù Cristo e l'eternità dell'inferno, doppia eresia solenne; in alcune sedute hanno apertamente proclamato di odiare Dio e gli uomini, specialmente se cristiani; ammettono e difendono il panteismo e il materialismo; con persone pie si atteggiavano a pietà, con gli empi ad errore, perchè più facile sia l'inganno; difendono la poligamia e la dissolubilità del matrimonio; si contraddicono continuamente; entrano in alcuni, rendendoli ossessi; si pigliano burla dei convenuti; scendono ad atti tutt'altro che gentili, come imbrattare i presenti, tirar loro gli abiti, i baffi, toglier gli occhiali, schiaffeggiarli, malmenarli, gettarli a terra; nelle sedute, dove si trovano signore, spesso si prendono la libertà di dire villanie, parole indecenti; suggeriscono il male; si permettono sopra i convenuti atti licenziosi; rincorrono, per mezzo del movimento de' mobili o

(1) MATIGNON, *La question du surnaturel*, Paris 1861, 2^a ed.; ch. 9, pag. 545.

di fiammelle, le persone, specialmente signore, che hanno preso di mira; inviscono, con i tavoli, contro oggetti di devozione; temono e fuggono alla presenza di reliquie sacre (1); con il moto degli oggetti, producono una danza infernale, mettono sossopra le masserizie, i mobili; nascondono quello, che vogliono; levano alta la voce con suoni e strilli incredibili; danno ad intendere essere lo spirito evocato e ne scimiotteggiano la voce, la cadenza, le parole, il fare e le idee; fanno apparire luci, fiammelle, mani e occhi e il *medium* stesso, luminosi; producono scuotimento, come di terremoto, nella casa, con spavento di quanti l'abitano; si combattono tra loro, s'ingiuriano a vicenda; la menzogna è il loro carattere particolare; si pigliano gusto di disegnare sulla carta e sulle lavagne figure oscene, che eccitano il ribrezzo e la passione, come ci assicura Elifas Levi (Luis Constant) (2), uno dei più grandi e famosi spiritisti; e ciò avviene spesso. Anzi egli stesso ci parla di veri assalti al pudore, commessi dagli spiriti. Parlando infatti delle mani, che appaiono nelle sedute, dice: « Le persone presenti si sentono toccare e stringere dalle mani invisibili. Questi contatti, che sembrano cogliere di preferenza le signore, mancano di decoro e spesso anche di decenza nel loro scopo. Noi crediamo di esserci fatti capire

(1) In Francia, presso la Marchesa M., si teneva un giorno una seduta in una sala, in cui presero parte cinque persone, che facevano muovere e parlare una tavola con i segni convenuti. All'improvviso si apre la porta della sala ed entra la marchesa. All'istante la tavola fa dei salti, sfugge dalle mani de' *mediums* e ricusa di continuare le sue comunicazioni. Nella seduta seguente domandarono alla tavola la spiegazione dei movimenti disordinati del giorno innanzi. Si ebbe per risposta: « La marchesa di M. porta indosso una reliquia della vera croce ». Interrogata la marchesa, dichiarò di portare, in un astuccio, attaccato all'orologio, una particella della vera croce. C. MÉRIG, E. *Le merveilleux et la Science*, 8^e édit., Paris, pag. 356-357).

(2) ELIFAS LEVI, *Clef des grands mystères*, Paris 1861, pag. 248.

abbastanza » (1). Il Des Mousseaux ci racconta di certi spiriti evocati, che si permettevano sulle persone, convenute alla seduta, cose tali che il tacere è bello (2); e ci parla anche di una seduta autentica, in cui comparvero tali spiriti, che diedero origine ad una serie di scandali, d'infamie e di nefandezze. Molte altre cose si potrebbero aggiungere a questo riguardo; ma il rispetto al lettore ce lo vieta; a noi basta farci capire. Aggiungiamo solo che il Kardec ci attesta di avere trovato, in un teatro di provincia, una quantità di spiriti materializzati, che si divertivano scandalosamente tra loro, e che spesso le loro comunicazioni sono « ripugnanti ad ogni persona, che ha la minima delicatezza di sentimento, perchè, secondo il carattere degli spiriti, sono triviali, sozze, oscene, insolenti, arroganti, malevole e anche empie » (3); di più vi sono « alcuni spiriti ipocriti, che, tra le buone cose, insinuano, ad arte e con perfidia pensata, fatti falsi e asserzioni bugiarde, allo scopo d'ingannare la buona fede degli uditori ». (4)

Gli annali dello spiritismo in Italia ci riportano dei fatti avvenuti qui in Roma, dei quali narriamo qualche cosa, che ci chiarirà ancora la natura della causa. In via Ripetta, presso il pittore Raffaele Pistoni, n. 66, si solevano tenere sedute spiritiche e le sue figlie, Agnese e Amelia, facevano da *medie*, alla presenza di molte persone romane, signori e signore, e forestieri, specialmente di Napoli; fungeva da presidente il prof. Felice Scifoni. In una seduta vennero gli spiriti, tra cui un King, un Paolo, una Eleonora (così si chiamavano da sè) ed altri; si arruffarono tra loro canescamente e tutti i convenuti si ebbero delle forti percosse e schiaffi, e King si prese lo scherzo

(1) *Ibid.*, pag. 145.

(2) G., DE MOUSSEUX, *Les hauts phénomènes de la Magie* etc., Paris, 1864, pag. 349 e seg.

(3) ALLAN KARDEC, *Livre des médiums*, pag. 172, n. 134.

(4) *Ibid.*, pag. 219, n. 230.

« di tingere di polvere di carbone il volto dei nostri amici » ci dice il prof. Scifoni; vi erano poi « toccamenti ora gentili, ora spiacevoli e rozzi, percosse alle spalle, tirate di naso, di orecchie ecc. ecc., che provarono gl'intervenuti, non solo mentre furono nella casa, ma anche in istrada alla piena luce del gas, allorchè si rendevano alle proprie abitazioni e camminavano separati e disciolti l'uno dall'altro ».

In un'altra seduta presso il Pistoni « il Laurenti senti per ben due volte spruzzarsi il capo da un getto d'acqua, come uscisse con forza e con sibilo dalla bocca di una fontana posta a certa altezza ... Asciugatosi il capo, crede lo lascino in pace; ma un istante appresso i suoi scarsi capelli sono invischiati da una specie di cosmetico, di cui sentonsi pure imbrattare la fronte il Tanfani e il G. G., mentre al Mannucci si delinea in fronte una croce. Acceso il lume, tutti si trovano la faccia sgorbiata a segni di una materia untuosa, vischiosa, di color nericcio ... analoga, se non identica, al cerone americano ... Mentre partivansi dalla casa ... si rinnovarono gli spiacevoli colpi della volta passata. Il Laurenti e il Tanfani ebbero sì sgarbate percosse alla pubblica luce del gas, che i loro cappelli furono ridotti fuori di uso ... Il Laurenti fu sospinto da tale urto nella schiena (nessuno camminavagli vicino), che lo fece balzare quattro o cinque passi in avanti, e fu lì lì per cadere ».

Anche nelle altre sedute avvennero le stesse cose, perchè « usciti in istrada, i loro cappelli cominciarono a prendere il volo, a sbatacchiarsi per terra e ripeteronsi le busse, gli urtoni, i dispetti di qualche sera innanzi, toccando al C. la sua bella parte di tante carezze ». (1)

(1) *Annali cit.*, an. 1876, pag. 268. — La relazione finisce così: « Affermiamo esattissima la verità delle cose narrate. — D. C., Niccolò Laurenti, Vincenzo Rossi, Enrico Mannucci, Achille Tanfani ». Il C. è uno spiritista, che allora scriveva il *Lucrezio Caro*, a quanto dice la relazione.

Un altro fatto, che si riferisce a brutti scherzi, avvenuto pure qui in Roma, fu il seguente, narrato e preceduto da una dichiarazione del professore Scifoni nella persona del « signor Enrico Rosati, romano, dimorante in via Capo le case, numero 10, giovane colto e gentile, poco oltre i venti anni ... il quale fu soggetto a prove così strane ... che, se non fossero attestate da lui medesimo e da altri suoi amici onesti e leali, non fossero accadute presso la rispettabile famiglia del signor Raffaele Pistoni, pittore, nella sua abitazione in via Ripetta, n. 66, ultimo piano, staremmo in forse di pubblicarlo ». Il Rosati narra: « Oggi stesso, dopo due mesi, ogni volta che ripenso alle cose accadutemi, ne sento i brividi ... Tutti intrecciammo le nostre mani, formandone una catena, ma io ero persuaso, che nulla sarebbe accaduto. Quando poteva appena compiersi il quarto d'ora, sento come una corrente elettrica invadermi dalla parte superiore alla parte inferiore della gamba destra e produrmi una stretta come di una tanaglia, ed una sensazione così intollerabile, che esterrefatto abbandonai la sedia e la tavola, ove ci trovavamo in catena, e, quasi fuori di me, fuggii disperatamente per la casa, gridando: lasciami, lasciami! ... Il giorno seguente ... gli amici m'indussero a ritentare la prova, ma solo col mezzo della tavoletta psicografica, per la quale io decisamente aveva una medianità non comune ... Fatto ciò, ci mettemmo in attesa, vedendo io sempre lo scintillare delle fiammelle. Mancavano due minuti allo scoccare del quarto, secondo ci disse lo spirito, allorchè improvvisamente mi sento afferrare il petto e il tronco quasi da due mani d'acciaio e sentii invadermi gli organi interni, stringendomi in modo, che, mancatami la respirazione, mi si offuscò la mente e stramazzaì a terra, come morto ... Fin qui mi ricordo. Allorchè rinvenni, tutti mi erano attorno affannati a darmi conforto, mi facevano fiutare aceto, mi bagnavano le tempie, la luce entrava ampiamente

dalle aperte finestre; ma con tutto questo lo scintillamento mi balenava ancora alla vista e durò alcun tempo da poi. A poco a poco mi riebbi, per cinque o sei minuti mi rimase un grave intorpidimento alle braccia, e si richiese altrettanto tempo, perchè cominciassi ad articolare la vita ».

In una seduta, in cui non andò più il Rosati, i suoi amici chiesero allo spirito Eleonora la ragione delle vessazioni fatte antecedentemente al Rosati; questa rispose che uno spirito cattivo si era unito con altri spiriti, pure perversi, per impedire i buoni effetti, che produceva lo spirito King, adoperando « mezzi violenti... quali sarebbero il far cadere d'improvviso in convulsioni le donne, facendo agli uomini brutti scherzi... figli delle tenebre odiano la luce, genî del male, lavorano per il male, sempre per il male; è questo il loro bene, il loro paradiso! ». (1)

Fatti di questo genere sono comuni. Che del resto questi spiriti si mostrino e siano cattivi, audaci, vili, ipocriti e quanto di peggio si può immaginare, ce l'assicura il Kardec stesso. « Lo spirito, egli dice, spesso non ha altra ragione che la mania di far del male; siccome egli soffre, così vuol far soffrire gli altri; trova una specie di piacere nel tormentarli e vessarli... Alcune volte questi spiriti operano per odio e gelosia del bene, che altri gode. Altri sono spinti da un sentimento di viltà, che li eccita a prevalersi della debolezza morale di certe persone, che conoscono incapaci di resistere ». (2)

A ciò è d'aggiungere che le dottrine spiritiche, avute da comunicazioni spiritiche, non solo formano un sistema filosofico, ma anche religioso con i relativi dogmi e *tempî*, i quali tempî esistono in molti luoghi di America, e in Europa, a quel che mi consta; ve n'è uno anche a Parigi. I riti che si usano in cotali luoghi sono una turpis-

(1) *Annali dello Spiritismo in Italia*, an. 1875.

(2) ALLAN KARDEC, *Livre des mediums*, pag. 314, n. 245.

sima parodia de' riti della Chiesa cattolica; vi si celebra anche la *messa nera* con tali nefandezze, che ripugna il raccontare e che io taccio per rispetto ai lettori. Questa reticenza deve far capire abbastanza di che si tratta. I riti del noto *Sabato* vi sono riprodotti. E' l'adorazione di Satana e la soddisfazione delle passioni brutali in maniere nefande, associate con l'odio de' riti della Chiesa cattolica e solo della Chiesa cattolica.

Gli adepti alla setta religiosa spiritistica, fino a tre anni fa, erano, come abbiamo detto nella introduzione, venti milioni. Il sistema religioso e morale spiritico è del tutto opposto al cristianesimo ed è qualche cosa, che somiglia alla religione di Budda con le sue metempsicosi di anime, che vanno in cerca dell'eterno riposo. (1)

Inoltre nello studio della causa de' fenomeni, che ci occupano, è necessario considerare *tutto l'insieme* dei fatti e della dottrina, che vi si riferisce, perchè solo da ciò più facilmente si mostra l'intima natura.

6. — In vista di tali fatti triviali, insulsi, volgari e osceni e di queste orribili parodie, si potrà credere con serietà, che sieno le anime de' morti, che si prendono beffe de' viventi, li maltrattano, l'ingannano, li spingono al male e fanno questi oltraggi alla religione cattolica? Sarà da uomo assennato ritenere che tale sia il destino dello spirito umano dopo la morte? Lo stato dell'oltre tomba in questo caso non sarebbe mille volte peggiore dello stato di vita, perchè occupazione dell'anima, separata dal corpo, sarebbe l'inganno, il suggerire cattive dottrine, spingere al male, vessare i viventi, inveire contro la religione, volere un culto religioso satanico? — A questo proposito ci piace riferire quanto ha scritto il senatore Gaetano Negri, che con il Lombroso, lo Schiaparelli ed altri, assistette alle sedute spiritiche in Milano, sopra riferite, con lo spirito

(1) COPPENS, *Morale et médecine*, pag. 195.

Iohn: « Questo spirito, egli dice, a cui si parla con tutta confidenza, come ad un amico sollazzevole, che s'irrita se si accende un lume, che aborre il silenzio e pretende si ciarli continuamente e forte, che infine non fa che scherzi e sciocchezze, ci fa perdere il rispetto per la vita d'oltre tomba. In nome del cielo, è possibile che il gran mistero, il supremo mistero della morte si riduca a questa farsa? E' possibile, che lo spirito di un morto venga dall'altro mondo per mettermi un campanello sulla testa? Davanti a queste scene avviene, dentro di me, una irresistibile rivolta. No, il segreto della morte non è questo. Io, che contemplo questo immenso universo con uno spavento religioso, io che sento la grandezza infinita de' misteri, di cui la vita futura dovrebbe essere la rivelazione, io che al pensiero di questa vita e dei rapporti fra il mondo visibile e l'invisibile, mi sento come sprofondato e perduto in un mare di aspirazioni, di speranze, di sogni, d'impressioni, che io non saprei descrivere a me stesso, io infine che provo, ne' sentimenti dell'ignoto e nel pensiero della morte, i brividi dell'infinito, dovrò vedere tutto questo svanire, lasciando, come ultimo e solo residuo, le burle di Iohn? »

« Ma come! Quando io sarò morto, dovrò mettermi al servizio di qualche Eusapia dell'avvenire, e forse anche dell'Eusapia del presente, visto che io sono molto e molto più vecchio di lei, e correre il mondo a suonare il tamburello sulla testa della gente, a levar le scranne di sotto ai seduti, a dar pugni sul tavolino, ad agitare i campanelli? Tutto finisce qui? Questa la suprema rivelazione dell'oltre tomba? Questo l'avvenire, che ci aspetta? Ah no! E' impossibile. Lasciamo lo spiritismo a chi lo vuole e pensiamo ad altro. »

« Ah sì! lo spiritismo esercita un'azione, che a me par funesta. Certo, alla base di questo movimento, c'è quel bisogno prepotente dell'immortalità, che non si può reprimere e che assume

tutte le forme. Gli spiriti, cacciati dalla porta, rientrano dalla finestra. Non crediamo più alla voce divina, che ci prometteva la vita futura, ma crediamo alla voce, o, dirò meglio, ai picchi di Iohn! Innocua credulità, se non fosse, che, chi ci crede ai picchi di Iohn, ci si appassiona, ci si infervora e finisce per rinchiudere la mente in una mania, che non fa che aggirarsi sopra sè stessa ». (1)

— 7. La ragione inoltre ci persuade, che non possono essere le anime de' morti, che prendono parte a tutte le puerilità ed empietà dello spiritismo; la ragione non può ammettere, che esse stiano sempre dovunque a nostra disposizione, si sottomettano a soddisfare la nostra curiosità e a produrre fenomeni spiritici. La nostra anima sente in sè qualche cosa, che la fa aspirare ad un bene stabile, che non è in questa vita; la nostra mente si agita in cerca di qualche cosa di sublime, che appaghi la smania di sapere e la riempia di verità; il nostro cuore è fatto per amare, e nelle rivelazioni degli spiriti non trova che cose abiette, che il ridicolo, che la contraddizione, l'empietà. Che il nostro spirito, liberato dell'involucro di carne, cui è unito in questo mondo materiale, debba purificarsi in successive vite, negli astri e in altri esseri, compiendo una metempsicosi più o meno lunga, e in questo tempo sia condannato al tormento degli altri e all'altrui depravazione, è un pensiero, che si ribella terribile alla nostra mente e al nostro cuore, che scuote e annienta le più belle e consolanti speranze e aspirazioni della nostra coscienza, che ci rende migliore il non essere. Il nostro cuore non può contentarsi di un avvenire d'oltre tomba, che avvilisce la dignità del nostro spirito, che ci rende cattivi, maligni, pervertitori, che soffoca quanto di più nobile ed elevato vi ha nel nostro essere. Come può la mia anima appagarsi nel pensiero,

(1) *Corriere Nazionale di Torino*, 4 ottobre 1892.

che, dopo morte, il mio spirito informerà degli esseri, che nè la ragione, nè l'esperienza mi possono in alcuna maniera dimostrare nonchè reali, neppure possibili? Potrò io, spirito immortale, contentarmi di una idealità, dopo vita, mentre la mia anima aspira ad un vero, ad un bene infinito? Ah! certo la ragione si ribella formidabile al pensiero, che le anime dei morti diventino ludibrio dei vivi, evocate da un *medio* qualsiasi, e facciano la figura di giocolieri, di empî, operatrici di fatti ridicoli, puerili, volgari ed osceni e debbano prendersi il gusto tirannico di spaventare e d'imbeverare di dottrine false e contraddittorie quelli, che prestano loro facile orecchio. No, le anime de' morti non si possono prestare ai nostri giuochi e alle nostre puerilità; non possono starci attorno per essere pronte alle nostre chiamate, per prendere parte nelle nostre sedute. Lasciamo quindi riposare in pace in seno dell'eternità, le anime di quelli, che in vita avemmo cari, che ci consolarono, furono parte non piccola delle nostre speranze e de' nostri timori, delle nostre gioie e delle nostre sofferenze, che ci avviarono nella via del bene, che ci educarono e ci amarono d'amore immenso; lasciamole riposare in pace queste anime, che, viventi, aspirarono all'infinito, che inorridirono al pensiero della trasmigrazione in altri esseri, che credettero conseguire, al di là di questa vita, una vita migliore assai della presente, in cui vedrebbero soddisfatte le loro speranze, appagati i loro desiderî. Se, per mezzo delle successive incarnazioni in esseri diversi, sparsi nell'immensità dello spazio, anche le anime di quelli, che in vita furono i più malvagi e morirono col sorriso di scherno a Dio sulle labbra e coll'odio verso di Lui nel cuore, dopo essersi così purificate, sono ammesse nella felicità e nel godimento di Dio stesso, come chi tutta la sua vita ha passato tra le angosce, i dolori, i patimenti e i sacrifici, o per Lui ha dato il suo sangue tra i più crudeli martirî, la mente umana più che mai si ri-

bella, pensando, come presso Dio, giustizia e santità per essenza, sia una cosa sola la virtù e il vizio, il buono e il cattivo, il giusto e l'ingiusto e lo stesso premio accolga egualmente tutti. L'ordine morale, che forma la base della civile società, sarebbe un'acre ironia, un insulto inconcepibile dato all'uomo; la voce del rimorso dopo un delitto, la speranza di un premio dopo una buona opera, che si desta nel cuore di ognuno e che è impossibile soffocare o disconoscere, sarebbe un controsenso senza pari, da cui rifugge inorridita la coscienza individuale, come quella storica del genere umano. Lasciamo pertanto in pace le anime de' nostri morti e non turbiamo loro il solenne riposo della tomba.

Sappiamo bene che gli spiritisti ritengono fermamente che causa di questi fenomeni siano le anime de' defonti, perchè quando si evoca qualenno de' trapassati, la causa, che risponde alle domande, afferma di esser tale e lo prova per le circostanze, che adduce, relative all'anima evocata, ignote spesso a tutti i presenti e che una rigorosa inchiesta dimostra poi esser vere, per la natura della voce eguale e le particolarità della scrittura, per notizie intime manifestate e per altri simili caratteri. Ma noi domandiamo: tutte queste cose bastano per provare con certezza l'identità della causa apparsa con l'anima evocata? Potrebbe *sembrare* tale, quando lo spirito evocato conservasse le stesse idee, lo stesso modo di pensare, la stessa dottrina, le stesse convinzioni professate in vita; ma spessissimo la cosa non è così. Fu evocato recentemente lo spirito del beato Vianney, il famoso curato d'Ars, e le risposte date sono tutte contrarie alla dottrina cattolica, così fortemente professata dal santo uomo (1). Si dovrà credere che lo spirito apparso fosse realmente quello del Vianney, perchè egli tale si affermava? Ma dato anche che tutti i ca-

(1) G. CLAIRE, *Souvenirs et problèmes spiritiques*, pag. 167.

ratteri dello spirito evocato convenissero con quelli della persona, che si desiderava evocare, nulla, assolutamente nulla ne prova l'identità, la quale si fonda sulla sua affermazione e sappiamo che anche gli angeli cattivi, intelligenze molto superiori alle nostre, possono essere capaci di produrre tali fenomeni.

Inoltre contro tale asserto militano le ragioni esposte nel paragrafo precedente.

8. — Se pertanto la causa de' fenomeni spiritici è *preternaturale, immateriale, libera* e non può ridursi alle anime de' morti, dovremo ammettere necessariamente un'altra categoria di esseri, intelligenti e liberi, ossia un'altra classe di spiriti, esistenti fuori del mondo della materia e de' sensi e quindi di agenti preternaturali. Questa evidente conclusione di un ragionamento chiaro a chiunque non voglia rinunciare al proprio intelletto, conferma la verità dell'esistenza degli spiriti, insegnataci tanto apertamente dalla rivelazione. Questa poi, che è un fondamento alla nostra persuasione ben più solida di qualsiasi conclusione acquistata con la forza della nostra ragione, ci apre una via ben più sicura e ci porta ad una cognizione ben più netta de' fenomeni, che studiamo, e della causa, che li produce. Quindi ci troviamo necessariamente introdotti nel campo della fede. Qui forse qualcuno arriccerà il naso e atteggerà le labbra a un sorriso di scherno, vedendoci entrare in un campo, che sfugge all'esperienza e all'esame de' sensi. Sia pure; perchè questo tale fa le meraviglie, il mondo di là sarà diverso da quello ch'è o non esisterà? Assai piccolo criterio e assai poco buon senso mostrerebbe, se pensasse non esistere se non quanto può cogliersi sotto il coltello anatomico o pesarsi nella bilancia del chimico o verificarsi con gli apparecchi di fisica. Tutte le verità logiche e razionali e tutte quelle di ordine puramente speculativo e matematico, che non possono verificarsi con i sensi, non dovrebbero allora esistere.

Noi, benchè abituati allo studio positivo della natura e al rigore della esperienza, pure siamo indotti dalla ragione a non poter chiudere la mente all'esame de' fatti, che riguardano lo spirito e di quelli, che sfuggono l'esame de' sensi. Se il positivista si occupa di verificare i fatti, il filosofo ne ricerca le cause e le ragioni; ammessi i fatti, come reali, e se le ragioni addotte per spiegarli sono puerili e vane e questi fatti superano assolutamente la portata e la capacità delle forze di natura, la ragione mi persuade, che le cause di tali fatti non sono naturali e debbo ricercarle in un terreno, che non sia quello dell'esperienza e de' fatti. Nel caso dello spiritismo, la causa de' fenomeni spiritici, così varî, bizzarri e curiosi, essendo intelligente, libera, non materiale, non posso evidentemente ricercarla nelle cause di ordine materiale, ma in quello di ordine spirituale, non materiale, non de' sensi, cioè in quello della fede. Se noi non possiamo provare, con argomenti diretti (1), l'esistenza del preternaturale, perchè non cade sotto i nostri sensi, lo proviamo per fede e con argomenti indiretti. La esistenza del preternaturale è provata dalla coscienza individuale e da quella storica del genere umano; e questo è pure un fatto, che il positivista deve

(1) Lo spiritismo, quale lo intendono gli spiritisti, è un argomento *diretto* almeno per l'esistenza degli spiriti, cause de' fenomeni spiritici, e degli spiriti *empi osceni, malvagi*. Ciò posto, non si può altro sapere di essi, perchè la sola ragione ci prova la loro esistenza e la loro qualità *morale*, nel caso nostro. E se si voglia conoscere di più, si deve cercare se ci sia qualche dottrina, che ce l'insegna con autorità e certezza. E chiunque sia da senno e interroghi la storia la più sicura, vedrà che tale dottrina esiste ed è quella che procede dalla Rivelazione manifestataci da Dio stesso. In questo modo solo si può giudicare con rettitudine e certezza de' fenomeni in discorso e si avrebbe anche uno di quei casi, in cui la Provvidenza si serve di mezzi inetti, anzi di ostacoli alla verità, per condurre gli uomini, che usano rettamente della loro ragione, alla verità, come risulta da alcuni fatti sopra riferiti. Ma disgraziatamente succede che questi uomini, che si danno allo spiritismo, chiudono il loro cuore a queste vie e riposano tranquilli sulle dottrine spiritiche, prestando fede cieca agli spiriti e negandola alla Verità assoluta.

ammettere. La fede ci manifesta questo preternaturale, ce lo dichiara, ce lo afferma nella maniera più assoluta. Entriamo pertanto tranquilli e sicuri in questo campo e ci sarà dato conoscere con certezza la causa, che ricerchiamo.

9. — La fede ci attesta, che esseri spirituali e intelligenti del mondo d'oltre tomba sono Dio, gli *angeli* e le *anime umane*; degli *angeli*, altri sono confermati in grazia e sono quelli, che godono della visione beatifica di Dio; altri sono quelli, che, sottoposti a prova da chi li aveva creati e poteva provarli, si sono lasciati vincere dall'orgoglio e sono stati puniti da Dio, cacciandoli in un luogo di pena eterna (1); gli uni e gli altri erano stati arricchiti di doni sublimi soprannaturali e di un'intelligenza senza confronto superiore a quella umana. Gli angeli puniti hanno perduto per sempre la felicità eterna, ma hanno conservato quelle qualità e prerogative, che competevano alla loro natura angelica; questi angeli si chiamano nel linguaggio comune e scritturale, *demoni* o *diavoli* e il loro capo *Satana*. — I libri biblici ci dicono, che *Satana* e tutti i demoni sono tentatori (2), cattivi (3), spiriti immondi (4), spiriti di malizia (5), avversari (6); che *Satana* fu omicida fin da principio (7); che è crudele verso l'uomo virtuoso; è malfattore, invidioso (8); che può far perdere nell'inferno l'anima e il corpo (9); che va in giro in tutto il mondo cercando preda, perchè egli infelice, vuol rendere infelici gli altri per odio a Dio e all'uomo (10); tenta tutti per farli cadere nel male, e cerca di nuocere anche

(1) II *Petr.*, II, 4; *Matt.*, XXV, 41; *Iud.*, 6; *Eccles.*, X, 15; *Tob.*, IV, 14; I *Tim.*, III, 6.

(2) *Matt.*, IV, 3.

(3) *Act.*, XIX, 12; I *Ioan.*, II, 13.

(4) *Matt.*, XII, 43.

(5) *Luc.*, XXII, 53.

(6) I *Petr.*, V, 8.

(7) *Ioan.*, VIII, 44.

(8) *Job.*, I, 9-11; II, 5.

(9) *Matt.*, X, 28.

(10) *Job.*, I, 7; I *Petr.*, V, 8.

nel corpo (1); peccatore fin dall'origine, istiga gli altri a peccare (2); per meglio sedurre, si sa trasformare in angelo di luce (3); i demoni hanno la loro dottrina, che combatte la fede e i costumi (4); con il culto degli idoli, si fanno rendere l'onore dovuto a Dio (5). *Satana* è chiamato il principe di questo mondo (6), il dio di questo secolo (7), ispiratore di tradimenti (8); entra negli uomini per vessarli (9); i demoni possono produrre nel corpo diverse malattie, come la privazione della vista e della parola (10), o della parola sola (11), la contrazione muscolare persistente (12), la paralisi e l'epilessia (13), la follia (14); anche più demoni possono entrare in un uomo (15); ci sono mostrati come percussori degli uomini (16), tendenti insidie a loro (17) e che procurano di prenderli a' loro lacci (18); mirano specialmente quelli incaricati della salute delle anime (19) e cercano d'impedire le loro imprese (20) e li perseguitano (21); l'inganno è una loro caratteristica, come il prendere forma di bestie. (22)

10. — Tutte queste *caratteristiche*, manifestateci da Dio stesso ne' libri ispirati, dove errore non può essere, e altre, che omettiamo per bre-

(1) *Act.*, V, 3; I *Cor.*, VII, 5; II *Cor.*, II, 11.

(2) I *Ioan.*, III, 8.

(3) II *Cor.*, XI, 4.

(4) I *Tim.*, IV, 1.

(5) I *Cor.*, X, 20-21.

(6) *Ioan.*, XII, 31; XIV, 30.

(7) II *Cor.*, IV, 4; *Ephes.*, II, 2.

(8) *Ioan.*, XIII, 2.

(9) *Luc.*, XXII, 3; *Ioan.*, XIII, 27.

(10) *Matt.*, XII, 22; *Luc.*, XI, 14.

(11) *Matt.*, IX, 32.

(12) *Luc.*, XIII, 11, 16.

(13) *Matt.*, IV, 24; *Marc.*, III, 11; *Luc.*, VI, 18.

(14) *Matt.*, VII, 28-32; *Marc.*, V, 2-13; *Luc.*, VIII, 27-33.

(15) *Matt.*, XII, 43-25; *Luc.*, XI, 24-26 e VIII, 30; *Marc.*, V, 9.

(16) *Tob.*, III, 8; *Luc.*, XIII, 16.

(17) *Eph.*, IV, 27; VI, 11.

(18) I *Tim.*, III, 6-3; VI, 9; II *Tim.*, II, 26.

(19) II *Cor.*, XII, 7.

(20) I *Tess.*, II, 18.

(21) *Luc.*, XXII, 31.

(22) *Gen.*, III, 13-15.